

Alto Rescio
da "CRITICA DELLA RAGIONE POETICA"
Einaudi 1970

LA RICERCA LETTERARIA

Serie italiana a cura di Guido Davico Bonino, Giorgio Manganelli, Edoardo Sanguineti.

La serie italiana della « Ricerca letteraria » si propone di rispecchiare le linee di lavoro dei giovani scrittori nella narrativa, nella poesia, nel teatro. È una collana che intende documentare una sperimentazione aperta alle prospettive più diverse, tanto sul piano espressivo che su quello tematico.

1. Alice Ceresa La figlia prodiga
2. Giuliano Scabia All'improvviso & Zip
3. Roberto Di Marco Telemachia
4. Rossana Ombres L'ipotesi di Agar
5. Sebastiano Vassalli Narcisso
6. Renato Pedio Bricolages
7. Gianni Novak Il bagatto
8. Aldo Rescio Critica della ragione poetica

Rescio esibisce, e manipola, materiali 'secondi', testi, letture, citazioni, tirando a una dimostrazione più che dell'esperienza, del modo di produzione della conoscenza e quindi dell'esser dentro la realtà. È un materiale dedotto, si lavora su un « già prodotto »: ma tutto questo materiale, che la meccanica del rischio vorrebbe veder disposto in concatenazione strumentale sulla pagina, non fa in tempo a cadere nelle mani di Rescio che i nervi della poesia saltano, e, alla pacifica dimostrazione per luoghi poetici, succede un'oratoria di altissima tensione (del resto, discorsi si intitolano i brani di questo poema-saggio).

Lire 1000

C. L. 2908-2

CRITICA DELLA RAGIONE POETICA

EINAUDI

ALDO RESCIO CRITICA DELLA RAGIONE POETICA



GIULIO EINAUDI EDITORE

ALDO RESCIO
CRITICA DELLA RAGIONE POETICA



Copyright © 1970 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Giulio Einaudi editore

Discorso primo

non mai padme bum
come in alta così in basso
per la comprensione univoca
l'uno si diversifica in molti
per mediazione arricchimento è presa di
coscienza contro ogni dualismo
che non è più elemento intermedio tra conscio
e inconscio non più IO ma Selbst o
forza di volontà come uomo nuovo delimitato
trasfigurazione del sottotono morale
eppure persiste nel silenzio e muove il
tutto la malinconia non giunge mai
al futuro è una follia ai limiti della sua
impotenza non ho peccato all'alba
non ho errato contro l'uomo compunzione
mattutina né distrutto valori o virtù non ho
causato rovina né il rito sacro è stato da me
trascurato anzi puntigliosamente eseguito
per annullare

tutte le qualità anche tutte le cose
definizione vengono annullate
davvero siamo pessimisti
privo di fedeltà detestazione
oppure offeso
mio corpo
valida ragione
non è in noi
giorno e notte la volontà
come in alto così in basso
per la comprensione univoca
l'uno si diversifica in molti
per mediazione arricchimento è presa di
coscienza contro ogni dualismo
che non è più elemento intermedio tra conscio
e inconscio non più IO: ma *Selbst* o
forza di volontà come uomo nuovo delirante
trasfigurazione del sottofondo morale
eppure persiste nel silenzio e muove il
tutto la malinconia non giunge mai
al furore è una follia ai limiti della sua
impotenza non ho peccato all'alba
non ho errato contro l'uomo compunzione
mattutina né distrutto valori o virtù non ho
causato rovina né il rito sacro è stato da me
trascurato anzi puntigliosamente eseguito
annullate

tutte le qualità anche tutte le
definizioni vengono annullate ma dimmi
davvero siamo pessimisti? non ho umiliato
privo di fredda determinazione *tralaltro*
oppure offeso ho avuto cura del
mio corpo abbattuto la parete dell'orgoglio
temendo schiavitù e
l'errore per poca simpatia
giorno e notte la volontà ha limato il desiderio
item in cerca dell'amico torno
dal vincolo eterno dove ho acquistato saggezza
questo come minimo breviario intenzionale
e come ultimo vezzo il pasticcio metafisico
il Selbst è Io e Non-Io, soggettivo e oggettivo,
individuale e collettivo è storia infine
come possibile comprensione : O è *elaborazione*
paranoica del lutto in quanto il TID o
complesso di colpa per la morte dell'oggetto
d'amore che in
esteso diremo Terrificante Interno Depressivo che
è poi anche *deflessione all'esterno*
dell'istinto di morte *rudhirapradighān*
ovvero imbrattati di sangue per il cielo sei
tu esorcizzato! per la terra sei tu
esorcizzato!
ho deturpato il sottile male dell'inno
cenza old iniquity: il succo della colpa ogni

IO

volta spolpato *deus otiosus*: chi vede e sa
tutto può ed è tutto *deus pluviosus*
interamente liquefatto nell'eternità

solo dopo Marx gli utopisti acquistano una
valida ragione e senso qualcosa insomma che
non è in noi come umbratile evanescenza non
solo almeno il problema è politico
dico assoluta contingenza come
necessità anche che va presa per i capelli
ma il pigro giungerà nuovamente in un utero io
nella rivoluzione mi sono fatto virtù e terrore
che virtù senza terrore è fatale
terrore senza virtù è impotente

rendi ora acuto il mio discorrere limpido
forte sono con te Calliope
affinato in aria e luce o musa sui
campi dove disperarsi non ha senso sii mia ombra
l'inumanità dell'arte deve sopravanzare
quella del mondo per amore dell'umano

mi desto forzatamente cosciente ma
dimmi siamo davvero pessimisti? mi
desto per prendermi così come sono nell'assurdo

II

nel vuoto abissale senso del nulla volontà
di una piú lunga o di una piú alta o di una diversa
esistenza *post coitum omne animal triste*
ipomaniacale si veda pure il caso dello ipoparanoide
e sappiamo che nel contro-transfert il paziente,
per l'analista, prende il posto di un oggetto
d'amore deteriorato dal proprio sadismo
il pessimismo che si nomina è ancora
pessimismo? oppure abbiamo una ragione da ricostruire
ché l'orrore è così vistoso da non consentire
alcuna rappresentazione dell'orrore un IO
che trova la sua profonda ragione nell'ES
polimorfo ed ohhh sí con un pizzico di perversione
con Yum penetrai il mistero del tempo
con Yab l'eternità *aum mani padme hum*
dove si eterna lo sguardo che penetra
finis tragoediae: incipit comoedia non abbiamo
sconfitto il nemico né fatto perire il profitto
il vento legge nomi incisi sulla roccia e
profuma deserti dove sfingi abbruttite dall'alcool
violentano la poesia
je suis bien triste per non fuggire da
questa terra per non raggiungere alcun
dio che virtù saria cosa persa la conoscenza
come sacrificio è maggiore di ogni
sacrificio materiale, o distruttore dei nemici ogni

opera, senza escludere alcuna assolutamente,
interamente si risolve nel conoscere la storia
un incubo ma privato del resto della
mia anima bella
Horus mi ha donato un occhio privo di
malizia ed ho udito la voce di Adad nel tempo
nel mese di Nisan dissolversi
vidi allora il potere del nemico
la voce si udí in Tammuz e vidi il grano
prosperare in Ab ci fu l'eclisse allora
il paese fu tutto sommerso
bagnato fradicio ora finalmente uscito dall'acqua
immerso immerso ed imbrattato di sangue
ognuno vivrà in cattività con il suo vero nome
incipit tragoedia il palazzo si è
frantumato Apollo il divino non ha piú
un rifugio privo ormai dell'alloro profetico e
della fonte che parla
jola helie helie muh! muh!
scetticismo! Sí, ma uno *scetticismo degli*
esperimenti. Non la pigrizia della disperazione
l'acqua della parola si è prosciugata
sviluppate la vostra legittima stranezza che
può suonare anche come nuovo ma sempre sottile
rivestimento ideologico
tutto riprende forma dal nulla

scaturisce nuova vita ich kann immer wieder
o i sogni di un visionario chiuso tra pareti
raccolgo sostanze e piú sottilmente potrei
parlare di temporalità differenziale elementi
vivi non puntelli almeno non solo come vuole il
rispettabile impiegato di banca il buon
Eliot impeccabilmente pettinato agente di Dio
immergi i tuoi piedi nel sangue
immergi le tue mani nel sangue
immergi il tuo capo nel sangue
ora i tuoi piedi sono sangue
le mani sono sangue
la mente è sangue per esorcismo
contra rem o per altra causa e non vogliono
denari, se non merci di quelle cose che essi
non hanno del resto è ancora possibile il
processo di individuazione o
meglio lo scandalo logico: in quanto l'uomo è
altra cosa da ciò che lo fa essere quello che è
l'universo si genera periodicamente
il mio sesso fiorisce ad oriente
tanoshimi wo môsu
bello il potere con i fucili ma meraviglioso il
potere sui cuori e sui cervelli
tentazione della bontà vogliamo proteggere

i templi sacri d'Europa
pensarlo come bestia: solo così
posso agire pensarlo come bestia immonda non
uomo insomma e allora sí che dall'ano lo gonfio lo
gonfio lo gonfio che poi io dico si risolve
nella maledizione dell'isolamento
kê hast, bût ut bavêt
il soggetto diventa predicato senza divenire
allo stesso tempo identico ad esso

se pure all'alba spuntano desideri repressi *totum*
in nobis est caelum o la corrotta
essenza dell'urlo privo di agonia *coitus*
reservatus: disperatamente abbiamo dovuto
conquistare ogni cosa privi di fede si
dipinge con il cierviello et non con le mani
et chi non può avere il cierviello seco si vitupera

dall'inafausto seme di Cadmo nacque Semele
colpita a morte dal fulmine Agave la
pazza lacera le membra del suo frutto Autonoe
piegata a raccogliere le ossa del
figlio Atteone Ino coperta dalle onde
stretto a sé il figlio Palemone
ultimo Polidoro mantenne le redini del potere
mentre Tebe fatalmente attendeva
Labdaco Laio ed il triste Edipo qui giace

sepolta Cnosso 1400 a. C. *bis in den tod*
e non ci sta in istato nulla cosa un momento
ecco che apro la porta all'uomo che si
schiede sui fatti del mondo
che poi Aristotele tutti gli u
omini aspirano per natura al sapere ed
io vicino all'esaurimento privo di forma: un Noi
meglio che non abbiamo mai avuto: *controfinalità*
ars requirit totum hominem

Discorso secondo

engagé dans le monde
mi scervo con assoluta necessità
verfallen congenito decadimento del
l'uomo *nostalgia* la più crudele
di tutte le divinità la storia la più
crudele orizzonte di ogni possibilità
che pugola il mio fianco ad una vana fu
ga *docta spes* solo nella per
FATUM *recipazione dell'eterno a*
scipio est quod est che l'u
omo ha goduto poco gode poco LA PAZI
EN il mondo ha da tempo il sogno di u
ZA na cosa, di cui deve avere soltant
D o la coscienza per *possedere* real
EL mente follia de di timore quello c
LA he non si possa creare dispiacere
ST si malvagi se grazia di lode hai
OR perduto l'avere, sarai più istruig
IA to in cammino e più sicuro in casa

Discorso secondo
che per Aristotele tutti gli u
omini aspirano per natura al sapere
Noi un'azione di virtù contemplativa
maglio che non abbiamo mai avuto

ancora la malchizione del momento
le radici non videro della tua vita
una gioia che procede dalla ragione
tutto ciò che è stato scoperto
ioni e sedimentazioni in assenza di
meno tanto mi assunse nell'unità
cata verbum caro factum est et habi
tavit in nobis pro illo

engagé dans le monde
mi muovo con assoluta necessità
verfallen congenito decadimento del
l'uomo *workinregress* la piú crudele
di tutte le divinità la storia la piú
crudele orizzonte di ogni possibilità
che pungola il mio fianco ad una vana fu
ga *docta spes* solo nella par
FATUM tecipazione dell'attimo a
seipso est quod est che l'u
omo ha goduto poco gode poco LA PAZI
EN il mondo ha da tempo il sogno di u
ZA na cosa, di cui deve avere soltant
D o la coscienza per *possederla* real
EL mente follia è di temere quello c
LA he non si puote cessare dispiacere
ST ai malvagi è grazia di lode hai
OR perduto l'avere, sarai piú isbriga
IA to in cammino e piú sicuro in casa

ancora la maledizione dell'isolamento
le radici non vissute della mia pers
ona gioia che procede dalla conosce
nza tutto ciò che è stato incrostaz
ioni e sedimentazioni mi assumo al
meno tento mi assumo nell'unità smozzi
cata verbum caro factum est et habi
tavit in nobis fuori dall'incubo a par
tire dall'incubo apprehensio la mia
forma è il tempo cor irrequietum
corretto poi con un casualmente neces
sario ovvero la merda economica TRÄ
UME il mondo mi riterrà uomo nella mi
SIND sura in cui ogni dio in me si dis
SCHÄUME solve tua res agitUR ich
disordine che genera incertezza per lo
quale veniamo di lontano e andiamo
lontano tat tvam asi
la fiore la mare non àno sapore
esistere è una colpa *old iniquity*
o dell'erramento ferino afferrato pei ca
pelli dalla serietà della vita ferino
lo stato in mano ad ignobili e SENSON
ONSENSO so che voglio che sia

obscurum per obscurius
ignotum per ignotius
che la santachiesa non ci accolga
nel suo grembo siamo già adulti rige
nerati con nuovo vigore degenerati se si
preferisce sono Muni il silenzioso
colui che mostra la strada ter
mina il lungo viaggio riposerò ad
oriente noncurante del malefico par
lerò ad ognuno io ultimo fascio di
grano ultimo covone uLtimO uomo
batTuTo nei cAmpi io briccone da tut
ti DerIso ed offeso e che a tutti
CLASSI incuto timore
infatti il grande dragone, il ser
pente antico, quello che è chiam
ato il diavolo o satana, quello
che cerca di sedurre tutto il mo
ndo abitato; fu precipitato sull
a terra e con lui i suoi angeli
furono precipitati piuttosto dai
difetti e dalle perversioni dell
a moralità incorporata nelle ist
ituzioni.

atropo tu che non puoi essere PAN
dissuasa a lungo tessi i giorni SI
della mia vita perché io possa im NCR
ONIA parare e giudicare in quanto
è dentro non fuori ma tutto dentro
uh uh i cartofagi uh i cartofagi
ciò che mi circonda è equivoco
todoslosricosdelinquentes ave
ndo andato con mendichissimo animo ed
affannato spirito lontano dalla visione
di Isaia *old iniquity* se tutto non
è risolto nella presenza che rivela
inesorabile enigmaticità del nostro es
PANDIAC sere al mondo RONIA
LA SFI *dio ci fece quel che siamo*
DA *fatichiamo fatichiamo*
ORIGINARIA in alto lo sguardo com
punto per pagare l'antico debito detto
meglio il nostro cocciuto mancare a noi
stessi nello sfaldarsi della decisione ma
è insostenibile come *praxis* da lungo tempo
logora questo sei tu nel vortice
del meticoloso nulla non irretito
danslebordelphilosophique fatum
oh fatum aggiungi l'errore è necessario
contro la buona legalità

l'avarco leggi anche eros thanatos dico l'istinto
della morte solve et coagula è
storia di lotta di classi io
ero desiderosamente di vederti colpito co
me fossi vissuto in documenti mentre una
mole di sciolti seni coagula una atmosfera
di neve violenta: binari fissi divergo
no *träume sind schäume* sono
libero di pensare la mia morte solve et
coagula è storia di lotta di clas
si *das nichts nichtet* se mai è il
caso di parlare di meditato cinismo noi
che siamo originari nella misura in cui
con fermezza ci situiamo preoccupati
nel tempo
il reste que si nous pouvons
perdre nos repères à notre i
nsu nous ne sommes jamais
sûrs de les avoir quand nous
croyons les avoir
monadiculaconcretula il si
lenzio e l'insulsa bagarre hanno som
merso ogni testimonianza *monadiculacon*
cretula la colpa (mi sussurra) origi
naria impotenza delimitazione imposta con
sussiego leggi pure libido dominandi

sprachleib ed anche il mio *gioco*
consapevole scretolo il pensiero
contro il muro di sabbia diobestia eccomi
qua nella mia inattualità mattutina
come penso non solo come vedo
Umwälzende pRaxis di Ciò che è
PROpriamente mio e disceso nella putr
TEN edinis sovvenemi del male c'è
diverse sortite si che la libidine del
ZIO toccare non è parte di amore NE
affetto di amante ma spetie di lascivia
& perturbazione di uomo servile
méthexis ed io condannato a vivere in es
teriorità non lo scatenarsi di
un inconscio serbatoio intellettualizzato
in cattività linguistica *animiculavisceruc*
ula ma il recupero se pure attraverso le os
AFFEZIONI scure viscere della natura
necessità che poi non è costrizione
le monde est cela que nous voyons

RITENZIONE

nuova luce portò l'Areopagita
pseudo Dionigi
del mostruoso in quanto esistente
è storia di lotta di classi è storia di
convertito ad bonum et optimum

l'avarò leggi anche usura immerso in faetidi
ssimam cupiditatis paludem esplose in un
conato di buon senso contro meditazione
e contemplazione ad bonum et optimum
è storia di lotta di classi
che tutto ciò che è nel creato può
essere mutato in bene vedi Scoto ed il si
gnificato della duplicazione
sicetsimpliciter dixi

video et gaudeo è una
alba questa priva di tremule foglie leg
giadre se sapesse che egli è figlio
di tutte le cose, e se non c
onsiderasse sua la sostanza
di sua madre, ma la sapesse
comune, allora non avrebbero
potuto sorgere l'avidità, la
invidia, la discordia e i co
ntrasti chi osare

tenta di porre limiti al mio cammino?

black beauty stroncando l'im
monda passività per una azione concr
eta lo che è certamente falso di fatto
se preso alla lettera

PA *aurea* apprehensio CRO
THE' partecipare con simpatia NO

MA a tutto il mondo il mio TO
TA cuore sapiente cerca un comp PO
agno per scrutare i limiti del pos
sibile cieco io cieco
insomma lo sai che la *poisia* è una stron-
zata sí proprio una stronzata che non
ci dice piú niente piú niente capisci
ma mai mai ci ha detto niente un mer-
daio di parole e nientaltro
tuo af.imo Claudio
p.s. ma lo sai che sei complessato mi
dice fatum oh fatum
ed oh fatum

Discorso sesto

RICORDO PIETRIFICATO qui e era
un amico mio vive abitualmente con la figlia che egli ha avuto
della propria madre non piú di otto giorni fa e

ALPA ALPA

gli ha sterpiato un fanciullo di tredici anni frutto della su-
a relazione con questa figlia fra qualche anno quel medesi-
mo fanciullo sposerà sua madre così desidera l'amico mi-
o egli prepara loro un destino in accordo con i suoi disc-

ALPA ALPA

gli ed lo so che ha ancora l'istituzione di *godere dei frutti*
de' narrazioni de' quest'azione (la sottolineatura è mia) eg-
li è giovane ed ha il diritto di sperarlo (Siciliano: ovver-
o monaggio del testo) - raddoppiato perciò - irrichiamo
senza alcun

ALPA ALPA

rimore questi delitti incerti e convincenti piú che
partire da presso l'oggetto insondo e non

TEOLOGIA NEGATIVA

del mio naso zag buttato via dello ore
cchio zag tagliato che poi lo vedevo tutto il sangue
nero colare giù sulla mia ombra finalmente tutta
tesa

PEDAGOGIA DEL DISSENSO: anche
ad acconsentire

timore sulla
cenere calpestata del miele arcobalenato come contrario
che si contrarizza hep hep così come niente nello
stupore tetro come emlotrio stropino affuso della salconeta
ammutula che stempera nella tenebra del filo at
teso sulla elaborazione paranoica del lutto

BISESSUALITÀ LATENTE

ERSATZ

non mosso attento al minimo esiziale spostamento dello
impossibile recupero di un atto limitato all'ombra diss
olta della perversa solennità e zag tagliato i testicoli e z
ag tagliato mano

monco per acerbo imprevisto
calato attraverso il sudore del ceneremielato
ostaggio che mi cresce mi cresce (dentro) oscuro terrifi
cante-depressivo che non esce quasi mai fuori (come capro
espiatorio anche) e che non è piú *vita mea* sullo scoglio

PIETRIFICATO

del sole come libero sole escrescenza mattutina come

gelatina di lavoro
ORGANIZZAZIONE umano indifferenziato sulla
RAZIONALE patina della iena bianca che
(**SCRUPOLOSA**) blatera di pace sul volto bru
DELLO ciato della luna scomodata final
SPRECO mente come squalo di pace rimasu
glio infine (magazzino) di tutte le idee in una multipli
catio di peni assurda limitatamente al cattivo
uso dello ano-cielo-appettato come immonda

(nel mondo: invece)
risoluzione rotolando la schiuma immobile nella frattura
del sole appeso per comodità questa volta nello insieme

SCORRIMENTO frammentato nel canto

RITENZIONALE dello squarcio

improvviso della merda econo
mica grondantesacrificiomistero sulle unghie della iena
bianca che blatera di pace sulla perla giallonera sulla

CON il fratello, alzando il coltel

TRO lo contro suo fratello, cred

FI di distruggere, una volta

NA per tutte, l'abborrita imma

LI gine del loro avvilito co

TÀ mune

LATENTE

VIOLENZA

MANIFESTA
bocca smussata irrigidita nel polo

della attrazione monotona della pelle
nerogialla svincolata a preda del piede biancopulito (e all
ora umanotroppoumano: anche) del mondo ramolato intr
ono lorato del liume accumulato con grazia nello spazio di
un mattino di un freddo mattino dunque nella coda tesa a
pungere la nube sublime della roca macchia esterefatta st
rofinando i piedi per maled

uzionestravolta
ed allora anima mia rivoluzione: anche

raccolto il sangue della iena
bianca che blatera di pace
della violenza e della violenza ancora depositato

così brevemente fra spazi
bianchi arrotondati nella
indiscussa esterefazione

del lobo tagliato per noia mal frequentata nel quan
do loro ti lasciano cader
e addosso i dollari la tua
anima se ne va

ovvero solitaria masticazione dello improvviso fulgore mie
lato nella cenere degli occhi (citando Mao) esplose ancora
il miele del sogno sul ventre della iena bianca che blater
a di pace della bianca che blatera iena di pace così intra

in conclusione, gli uomini primitivi
si sentono estremamente colpevoli pe

r le loro azioni individuali, eseguit
e di propria libera volontà. Al fine
di evitare l'ansietà originata dalla m
ancanza di certezza dell'effetto e dal
senso di colpevolezza, essi stabilisco
no dei cerimoniali, dei modi di agire
accettati dal gruppo, che si suppone
assicurino un'evoluzione favorevole
degli avvenimenti

visto per così dire nello scopo della luce salta alle cervel
la nello ano gonfio esplose lo atto cinico del terrificante
internodepressivo che io mi so conoscere poi così bene co
me istinto bloccato nella corsa al miele audace nel disinc
antato inappropriato limite che scandisce il tempo che

ovvero della genealogia della morale: poi

SU Et quoniam necesse est signa omnia, per PAR
CIO quae tradi debet notitia, nota esse mag LA
DI istro et discipulo, erit prima doctrina RE
CUI circa talium signorum notitiam; quae id SI
NON eo prima, quia sine ipsa nihil tradi po DE
SI test, et in eius perfectione omne quod VE
PUÒ tradi potest includitur ERECAT

ma quali sono dunque i limiti del tacere?
conciosia che erano ivi continui stupri
privo di attenzione
profonda il signor della Mirandola
condanna ogni forma di magia
fatta una croce per terra la
sputacchiano et la calpestando et insul
tato per suo comando la croce ne ricevono
in prettio l'essere condotte a
giovani di squisita bellezza
contro malencolia che guarda in
basso contemplando morte con affettazione

ovvero ovvero *ramonathérapie* il
buon herzog si sublima in un crampo finale
– Io sono Dio –, disse Faustroll.
– Ha! ha! –, fece Culo-di-Mozzo senza altri
commenti che poi non è proprio cattiva
coscienza che porta alla catt
iva analità od uso perverso
ché coloro che fanno la rivoluzione a
metà si scavano la fossa *tout est dit*
l'opus è racchiusa in ciò che
l'uomo ha fatto e soprattutto in
ciò che non ha fatto *no man's land*
oppure *lebensraun* e che vuoi che sia qualche
milione di ebrei in meno presto li bilanceremo
con l'utile sterminio dei vietcong cosa
fatta capo ha voluttuosamente irrigidirsi
nell'inerzia noi puri noi puri per una rigida
coerenza dell'impassibilità che poi onan
istica funzione progressiva vecchio oceano, tu
sei il simbolo dell'identità: sem
pre uguale a te stesso
ormai gli occhi freddi per la rinuncia
staccano gli oggetti senza cura INC
ma io avrò un diamante LUS
ed il sogno non mi sarà strappato ION
sapiens dominatur astris non mi E

sarà strappato ed il mio volto EM
porterà i segni di un'antica delusi OTI
one nel ventre che poi è astruso problema VA
dio che non sa di essere tale che non sa
tenere testa allo scacco *vera autem*
scientia humiliat optarem ut ad illa te
conferres quoniam ibi est thesaurus
laetitiae sottolinea pure: la forza del
pessimismo in una rabbiosa/sapiente rivolta
per ricominciare questa volta «essenza» parola
preferita dallo stile Liberty uh uh spermatozoi
vacanti per l'anima tisica uh uh il cui luccicore
metafisico sgorga unicamente dal nulla
dal distacco dall'esistenza
pietrificati nel mondo impossibile ma sempre con
una rabbia cane da fare esplodere e comunque
indefinito precario quanto si vuole del resto so
lo la ragione (che in altro contesto diremmo
intelletto) no? può modificare lo errare della ra
gione che poi anche leonetti *infatti, manca*
ndo nell'opera una dimensione semantica-sintattica,
poi manca quella pragmatica, che fonda la par
tecipazione del lettore
concetto - limite \longleftrightarrow schemi - valori
che io poi da parte mia propongo ma cosa in defini
tiva? che più mi avvicino e più la confusione

aumenta del resto fino a quando e da dove
incomincia l'alone semantico di un? se è vero che
deve esistere un non arbitrario (dico deve)
allora rovesciamento di prospettive come arma ma
poi anche e soprattutto una lama come intervento
decisione nel flusso che non ci è iato tra *doveri*
rapidi e lenti ma che tutto poi può di nuovo perdersi
e allora spinella che fa il punto (leggi lo
irrazionalismo non più interpretato untuosamente)

ma che infine abbraccia tutto del resto
prima mica c'era qualcosa le mille balle

blu larvale tu dici? proprio coscienza
larvale e non puntuale mancanza di dignità che
si vuole poi testardamente testimonianza
e non *viscerucola* piccolo-borghese corrosa da
una intima malafede irruzione della *parole* –
dunque – nello stagno della

langue: così per semplificare

qui nessuna astuzia della ragione avrà
il suo sprezzante sorriso ma sempre astuzia
ha da essere *in stercore invenitur* come
diavolo faccio ad amare nutrimento di un corpo
lavato epurato cocciuta resistenza nel
nonsignificante oscura ancora il mio volto
anche lo sguardo parteciperà con grazia

volò molto basso ora: quasi rasente
le ali sfiorano una superficie levigata
embellir la nature abbelliamola
abbelliamola per dio! impotenza
un'arma simile ci è stata fornita gratuitamente
ogni passo sembrava definitivo lamento
dei soldati italiani nella russia
se ci si ferma è la cancrena è la morte
prima di tutto fu il caos ma

non è detto che debba durare uh uh le tit
illazioni del progresso ma dimmi siamo davvero
pessimisti? che se fosse totale sarebbe la morte
si proprio l'autoalienazione sarebbe la morte
mio vagabondo dell'etere liquida stella in
un cranio bavoso squamoso per virtù ance
strali putrefactio putrefactio nueva
y misteriosa significación che
poi è una pia pia fraus

tutte cose son comuni e che la proprietà
nasce da far cosa appartata **QUIA**
ognuno diventa rapace pubblico **FALSUS**
PROPHETA ERAT sendo potente od avaro
NEC ché la santamadrechiesa non può
versare il sangue neppure del più **ERAT**
DEUS recalcitrante dei suoi figli la
morte di dio come compito infinito ma ur

gente e parliamo pure di razionalizzazione ut
opistica *putrefactio putrefactio eslarzir*
paraul oscura io sottile rapace sposo la donna
nel buio cieco e dipinto affronto la nuova
luce ma dannata che tu sia non comprare le
notti dell'altra femmina io sottile rapace
sudicio ed invisibile: i limiti del mio linguaggio
ovviamente non sono i limiti del ns. mondo amor
y muerte odore spermatico delle tue vene dentro
le mie cerco di amarti credimi che sarebbe
poi atto di sublime resistenza nonstantetutto
vomitato il sapere vomitato il sapere vomitato
il gli uomini fanno la storia ma non sanno
di farla indovina chi lo ha detto Marx ti pare?

che non vi è speranza se pure il tuo volto
scavato così ma una lotta incostante ferma
lotta sul tuo volto e sul mio così come e
dove siamo per una gioia di vivere che non
è solo gioia nelle mie mani che passano e
che non sono piú i tuoi occhi di forza una
lotta impaziente: il tuo volto ora

perché incentivo di lascivia et detesta
bile corruttela delli boni costumi mettete al
rogo i villani che non sanno l'*ave maria*
e l'incantesimo fan el di de san gioan
imperocché essi non sono utilizzabili e final

mente havendo fermato le discordie tra
tutte le nazioni e tra le città parimenti tutte
e levate d'ogni luogo le guerre volle
che ognuno havesse il dono della pace se no quei
poveri marines come fanno a spazzare via
tutta quella immondizia che non ha lacri
me e che combatte e che combatte e che c
ombatte come se non avesse di meglio da
fare oh muoviamoci non solo per la nostr
a vergogna che loro stavano a guardare l
oro che poi altri li tenevano a testa in
giú nell'acqua e che si gonfiavano e che
loro stavano a guardare e che noi stiamo
a guardare

ancora un volo molto basso pare
sospeso ad un esile filo non pensare
richiede fatica disvelamento ma dimmi
siamo davvero pessimisti? amerò la cetra e
l'arco ricurvo *putrefactio putrefactio* che

mi domando io fino a quando il concetto
di omologia spiega tutto che poi e. s. ne ha
fatto un uso/abuso ma che io poi non parlo mi
ca di coscienza aurorale che per me è praxis
ed ancora praxis insomma il linguaggio
come spia della complicità anche e come e qua
ndo e dove si può uscire dal vincolo del

rispecchiamento che tanto per riprendere l'auto
alienazione non è mai totale *solus vero*
homo signum quaerit ab omni materia
li connotatione absolutum penitusque f
ormale, simplicem formam rei, quae d
at esse, repraesentans. Quod quidem s
ignum, sicut est remotissimum quoad r
es sensibiles, est tamen propinquissim
um quoad intellectuales il nostro preca
rio essere al mondo non può giustificarci: qui io pongo

l'indice sulla responsabilità e
stammi vicino fino a quando l'arsura mi tie
ne fino a quando un dio mi è dentro fino a
l'homme est destiné à vivre sans religion oh
mio buon Proudhon uno sbadiglio che increspa
l'onda di un campo magnetico *putrefactio*
putrefactio assoluta pacata indifferenza
vela
tra azzurri di intensità diversa
immobili ammiravamo il paesaggio mentre
bassi voli oscuravano figure *nous sommes*
foutus il timore romperà ogni indugio e
scaverà sentieri dove mani ricche d'odio
muovono isterici fantasmi ohime li coglioni
ohime mi avete ammazzato mi caco
nelle calze lasciatemi cacare

Discorso quattordicesimo

che quindi la rivoluzione non è necessaria
soltanto perché la classe dominante non po
trebbe essere abbattuta in nessun'altra maniera,
ma anche perché la classe che l'abbatte può
trascire solo in una rivoluzione a levare di
dosso tutto il vecchio sudiciume e a diven
tarsi capace di fondare su basi nuove la so
cietà.

nello inculcare lago muove la
sterile rappresentazione politica. OCCHIO-PANTANO
ghiato sul mangiatore di cadaveri che sussurra faticosamente
ma la storia ha un senso? → CARPO non risuona
nel gelo-sole affascinato nello sbadiglio del
serpente-civola → LINEE + direzionali: ma pure estrappian
risponde (in parte!) lo corpo (LEIB) della macchina viola del
collo
grattate sole-ghiaccio nelle ombeliche → co
stiglia nel ventre della pioggia-civola
la ipotesi dentata che mi uol: la terza parte in quanto tiene

che quindi la rivoluzione non è necessaria
soltanto perché la classe *dominante* non pu
ò essere abbattuta in nessun'altra maniera,
ma anche perché la classe che l'*abbatte* può
riuscire solo in una rivoluzione a levarsi di
dosso tutto il vecchio sudiciume e a diven
tare capace di fondare su basi nuove la so
cietà

nello incolore lago muove la
sterile rappresaglia politica OCCHIO-PANTANO avvin
ghiato sul mangiatore di cadaveri che sussurra indelicatamente
ma la storia ha un senso? → CORPO non vissuto
nel gelo-sole affascinato nello sbadiglio del
serpente-nuvola LINEE + direzioni: ma pure rattrapito
risponde (in parte!) lo corpo (LEIB) nella macchia viola del
collo
gratuito sole-ghiaccio nello ombelico = co
niglio nel ventre della pioggia-orina *lem leem*
in la ipotesi dentata che uh uuh fa tanta paura in quanto rove

sciatorimescolato nelle viscere odoranti/fumanti *plum pluum*
non trattenuto il liquido sacro + bambina rovesciata in
sole-ghiaccio del volto privo nella grata ferro nero squarcia
ta poi dal cazzo duro di un CRS PANTANO il
RE può si essere un pene eretto in quanto sempre *simbolo* che
dal buco del culo scagazza *rapporti* reali

PSICOLOGIA CORPO ECONOMIA non
mi mordere ora che esci così dal mare tuttasole tuttasale coi
denti tutti bianchi
NASCITA livore avvampato distor
to colante gonfio ora: bocca denti grossi
nel vischio-luna tintinnanti pietruzze
negli occhi che mi doni il sonno finalmente nube
accordo colore puro suono
grigoscolo idea immersoluna

POSSIBILE: ciò che manca al per sé per divenire in-sé-per-sé:
come dire Narciso vomita il bel viso sul rasoio pendolare in
necessità della propria contingenza
MORTE flauto-tibia la MIA mano stringe la TUA
opificio puropuropuro in pietruzze tintinnanti negli occhi esp
lode sul capo dondolante contro vento SCIROCCO: questo
è vento di scirocco ora
ombra cieco ERRARE molto cieco
gli occhi nel lago di ghiaccio come apertura alla epilese
sia in quanto sottofondo: *idest* violare con discrezione e/o vio
lare la discrezione

pensare il non pensato
nella coda serpente che attorciglia la luna-mattino
meravigliato di aderire alla TUA pelle
limitato in limitato PESTE EMO
a: ovvero androgino biforcuto con il viso ZIONALE
davvero tuttosporco e che poi mi saltavo tutto in giro e che poi
me lo rivedo uscire di nuovo dal buco in dissonanza
PSICOLOGIA nb la interpretazione di odisseo di A
CORPO & H attraverso le viscere il mangiato
ECONOMIA re del cadavere si pietrifica in labirinto
eumeofedele nel recinto accuratam
ente consolidato in nausicatentazione: naturalmente rifiuto-c
ontenimento in quanto donna-natura-immediatezza nella polv
ere fanciullo delicatamente tagliuzzato grumi di sangue: anzi
prima scola di tra le fessure del legno-croce poi me lo bevo tut
to tutto in osservanza stretta del mal nato flusso della associa
zione in quanto fondamento o meglio genesi passiva
sullo sfondo *quasi* indifferenziato e ulteriormente:
processo strutturazione *paarung*
«plus» *d'intenzione* ma dimmi davvero siamo
pessimisti? e dopo la orgia-disgregazione tra
fitto dai contemplativi ovvero: i lavoratori della
noia
filigrana orina giallo-oro come interdizione ODORE
giù giù dal collo rivoli divergenti in mia *astuzia* convergenti i

rivoli ora: ma lentamente orina-sole nella chioma abbandonata
sfondo bianco messicano nello urlo-orina si
spezza la vischiosità di classe
del trattenersi ancora lo occhio li
bera l'anfora ritorta nella ombra chiazza di luna-bava: ma
spezzare allora: spezzare la macchina dello stato

VISCHIOSO

R in pratica il regno della libertà inizia solo laddove
E termina il lavoro comandato dalla necessità e dalla f
C inalità estrinseca; per questo si trova al di fuori d
I ella sfera della produzione materiale propriamente d
P etta...
R sviluppandosi egli (l'uomo civile) sempre di
O piú, si allarga la sfera delle necessità naturali, in
C quanto aumentano i suoi bisogni, ma contemporanea
I mente aumentano le forze produttive atte a soddisfa
T re tali bisogni. la libertà in questa sfera può consiste
A re solo in ciò, che l'uomo socializzato, vale a dire i
D produttori associati, regolano in maniera razionale
I questo loro ricambio organico con la natura, lo contr
F ollano in comune invece di essere dominati da esso c
F ome da una forza cieca; che essi svolgono la loro fun
E zione con lo spreco quanto piú basso di energia e nel
R le condizioni piú adatte alla loro natura umana e ad
E essa piú conformi. questo tuttavia resta pur sempre
N una sfera delle necessità. al di fuori di essa inizia lo
Z sviluppo delle facoltà umane, che è fine a se stesso,

I la reale sfera della libertà, che può sorgere tuttavia
A solo fondandosi su quella sfera delle necessità. con
L dizione preliminare di tutto questo è la riduzione del
E la giornata lavorativa

gocciolante instabilità nello amore-morte
 aimez-vous nietzsche? ATTESA che non mi partecipa

FALSO: allora questo giudizio è falso (S è p) oppure
proiezione immaginifica di tra i denti trafitto dalla orina

in rivoli diversi che la befana un pò incazzata indo
vina che cosa mi ha portato: la strutturaassentediumbertoeco
ramo

ALBERO AQUILA

radice
serpente mercurio inghirlandati nel pantano ho
visto dai TUOI occhi sprizzare gioia *aimez-vous marx?*

POSSIBILITÀ aquila sopra serpente

OGGETTIVA serpente sopra aquila
ma la aquila poi lo ingoia tutto fiorisce lo ano e il
serpente salta fuori: eccomi qua

ANNO NUOVO

ma dimmi ora anima
mia cosa pensi della CGT e allora la aquila + lo serpente rida
cchiano

una sferragliante crudele traduce la condotta in
odore di muschio questa volta e finalmente del pantano inop
portuno del socialismo strisciante: in origine: *creeping socia*

lism anima mia cosa pensi del PCF qui ora sulla
strada delle macchine divelte con la radice dei coglioni
ritorta della erba meticolosamente appetata e allora anima
mia cosa pensi

del PCI della sfida del rischio
ma dimmi del DESTINO ma dimmi della
NECESSITÀ

ma dimmi del DOVERE-VALORE qui nella oasi dei mer
canti di stanchezza o come puntigliosa precisazione *idest*:
lo ano degli studenti

le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee
dominanti; cioè, la classe che è la potenza *materiale* do
minante della società è in pari tempo la sua potenza *spi*
rituale dominante. la classe che dispone dei mezzi della
produzione materiale dispone con ciò, in pari tempo, d
ei mezzi della produzione intellettuale, cosicché ad essa
in complesso sono assoggettate le idee di coloro ai quali
mancano i mezzi della produzione intellettuale. le idee

dominanti non sono altro che l'espressione ideale dei
rapporti materiali dominanti, sono i rapporti materiali domi
nanti presi come idee: sono dunque l'espressione dei rapporti
che appunto fanno di una classe la classe dominante, e dunque
sono le idee del suo dominio. gli individui che compongono la
classe dominante posseggono fra l'altro anche la coscienza, e
quindi pensano; in quanto dominano come classe e determina
no l'intero ambito di un'epoca storica, è evidente che essi lo

fanno in tutta la loro estensione, e quindi fra l'altro dominano
anche come pensanti, come produttori di idee che regolano la
produzione e la distribuzione delle idee del loro tempo; è dun
que evidente che le loro idee sono le idee dominanti dell'epoca

tra la polvere di acqua che TI copre tutta sorriso
inventando una storia impossibile

ma dimmi della follia all
ora con le TUE dita nervose strette lunghe sotto la MIA pelle
che mi manchi anche e quando lo saremo ma folli veramente
nello sguardo appeso in rabbia indifferente

maschera con gli an
goli tutti quadrati spinse dagli occhi un accenno di sorriso vi
scido nella aria tersa poi stesa sul marmo in pietà distratta
tutta per me finalmente ma non mi credi
la MIA storia

allora bambina tutta fuoco IO correvo TU
azzurro fumo senza corda restavi ferma pensando di rapirmi
ma inopportuno rovino nel grigio: intorno l'albero
attende

e infine vieni ma il rischio
sí questa volta ti logora nel liquame della pacificazione

della aquila che vola
dello serpente che striscia

Indice

p. 7	Discorso primo
17	Discorso secondo
27	Discorso terzo
35	Discorso quarto
43	Discorso quinto
51	Discorso sesto
61	Discorso settimo
69	Discorso ottavo
77	Discorso nono
87	Discorso decimo
97	Discorso undicesimo
105	Discorso dodicesimo
115	Discorso tredicesimo
123	Discorso quattordicesimo
131	Discorso quindicesimo

realizzazione del tutto, la cui razionalità risulti a v
na volta moltiplicata: ciò che tutti subiscono ad ope
ra di pochi, si coglie sempre come sopraffazione di
singoli da parte di molti: e l'oppressione della so
cietà ha sempre anche il carattere di un'oppressione
da parte del collettivo. È queste unità di collettività
e dominio, e non l'universalità sociale insediata
(la solidarietà), che si deposita nelle forme di pen
siero
... sulla effigie elabrate di ogni squamoso
del daino o appena più in là da un narcisipiede all'altro
disposto questa volta ad arrampicare
... intanto
che pare non è sufficiente in quanto corpo-febbrica
da spezzare fine della utopia: della separazione
lo vedo tra nel recinto sa
cro danzare in tintinnanti molecole-muscoli
... lactrato
silenzio
... ma ora infine nel labirinto tutto
dentro tutto fuori

p. 7	Discorso primo
17	Discorso secondo
27	Discorso terzo
35	Discorso quarto
43	Discorso quinto
51	Discorso sesto
61	Discorso settimo
69	Discorso ottavo
77	Discorso nono
87	Discorso decimo
97	Discorso undicesimo
105	Discorso dodicesimo
113	Discorso tredicesimo
123	Discorso quattordicesimo
133	Discorso quindicesimo



Fine di stampare in Torino il 14 marzo 1970
per i tipi della Casa editrice Einaudi

Non ci vorranno molte pagine perché il lettore si accorga che Rescio non evita alcuno dei rischi della letteratura, e di una letteratura ideologicamente sostanziata: ma si accorgerà anche che con tutti i rischi gioca una sua precisa partita a contraggenio. Rescio esibisce, e manipola, materiali 'secondi', testi, letture, citazioni, tirando a una dimostrazione più che dell'esperienza, del modo di produzione della conoscenza e quindi dell'esser dentro la realtà. È un materiale dedotto, si lavora su un «già prodotto»: ma tutto questo materiale, che la meccanica del rischio vorrebbe veder disposto in concatenazione strumentale sulla pagina, non fa in tempo a cadere nelle mani di Rescio che i nervi della poesia saltano, e, alla pacifica dimostrazione per luoghi poetici, succede un'oratoria di altissima tensione (del resto, discorsi si intitolano i brani di questo poema-saggio). Col che siamo al secondo rischio di siffatta letteratura: rischio per altro illustre, se è vero che dai futuristi in avanti, per fermarci a questa linea, un certo visionarismo morale o ideologico o politico (valga quel che vale di volta in volta) riceve sostanza dall'allargamento delle maglie del discorso su un volume di voce alto e rotondo. Che è poi la metaforicità del modo di procedere di questo libro: e metafora è anche la visione di un dover essere storico, che nelle intenzioni di Rescio è il luogo primario della 'ragione' e viene invece occultato dal tipo di produzione culturale con cui lo stesso Rescio ha da fare i conti. Tipo di produzione che dovrebbe essere culturale nel senso più lato del termine, nel senso di un comportamento totale, se non fosse altresì vero che la parola descritta sui testi consultati assorbe, e in massima parte sostituisce, quel dover essere primario. In altri termini è proprio su questa dissociazione dei testi citati da Rescio e da lui usati (testi di linguaggio e, dunque, alla Barthes, di un language second, sens parasite, en sorte que ne peut que connoter le réel,

non le dénoter) che si innesta la nevrosi di un'esperienza da consumarsi fuori dal suo luogo naturalmente deputato, continua tensione a un modo di produzione che consenta alla coscienza, smagata e resa vitale, di aderire tutta al retto divenire della contraddittoria ragione storica. La critica, cui allude il titolo, piú generalmente sarà l'avventura, intesa in tutta la sua portata d'espedito letterario, e quindi anche di genere, che riflette il massimo di realtà denotata fuori della sfera culturale e letteraria: critica come saggio d'un'avventura. La mappa è quella che s'è detta, uno sforzo di ragione ideologica che mira a ripristinare la produzione del vero storico, il protagonista colui che si fa lungo le stazioni di una via che non ricorda il gradus ad parnassum sibbene una discesa agli inferi (se vogliamo ricordare il precedente sanguinetiano) visivamente riconosciuti nell'altro della cultura, qual è, marxianamente, la prassi, altro per stato presente delle magnifiche sorti e progressive.

Il lettore (può esser un'indicazione di lettura) badi proprio a questa tenuta retorica troppo alta (e tanto a lungo tenuta a dar compattezza al poema), a ciò che s'è definito il «saltare i nervi» della poesia, a onere e frustrazione della medesima. E se poi riconoscerà che da tale lettura vien fuori un romanzo d'intellettuale, avrà praticamente assegnato un punto in piú a questo libretto di Rescio: aver mostrato nelle istituzioni della poesia la tensione vitalissima, ma contraddittoria, dell'intellettuale.

PAOLO FOSSATI



Copyright 1970 by Giulio Einaudi Editore

Si ringrazia la figlia dell'autore per aver permesso la pubblicazione online di questa copia anastatica.

Di questo file pdf è consentita la sola stampa a uso personale del lettore e non a scopo commerciale.

<www.gianpaologuerini.it>